

L'INTERVISTA

Medea e gli altri miti

Le icone femminili secondo Sorrentino

«Aiutano le donne a rompere gli schemi»

di STEFANIA DI MITRIO

Icona femminile, simbolo di autodeterminazione e ribellione. Medea, uno dei personaggi più controversi della mitologia greca, nell'immaginario collettivo rappresenta la forza interiore che è in ognuno di noi ma soprattutto la sfida al potere maschile e il rifiuto di essere vittime. A questa celebre figura è dedicato il saggio di Bianca Sorrentino *Pensare come Medea* (Il Saggiatore, pagg. 272, euro 17) che ha per sottotitolo *Cosa ci insegnano le donne del mito sulla nostra vita*.

Bianca Sorrentino, barese, studiosa del mondo classico, si occupa del rapporto tra il mito e le arti contemporanee. In questo libro ci invita a guardare oltre gli stereotipi, a riconoscere la complessità del mondo femminile attraverso le storie di donne che hanno affrontato il loro destino. Donne che hanno sfidato il loro tempo e ancora oggi ispirano i nostri comportamenti.

Oltre Medea, maga della Colchide e moglie di Giasone, una galleria di personaggi femminili è presente in questo saggio. Tra la Grecia e Roma, attraverso millenni e culture diverse, si va dal mito di Calipso a quello di Circe, da Penelope ad Antigone, da Euridice ad Ecuba, da Nausicaa ad Elettra, da Saffo e Ismene a Psiche, Cassandra, Andromaca e Didone alle Amazzoni. In tutte loro è possibile trovare riflessa la propria immagine tra inquietudini, slanci e contraddizioni attraverso quella forza ancestrale che arriva fino ai giorni nostri.

Bianca Sorrentino cosa significa oggi pensare come

Medea?

«Sviluppare uno sguardo sul mito che ci permetta di inquadrare non solo gli inciampi, ma anche i voli di quante, come la maga straniera, hanno osato oltrepassare i limiti in cui la condizione di donna le confinava. Seguendo le orme delle creature ribelli della tradizione classica, potremmo accorgerci di quanti stereotipi affliggano ancora oggi la nostra prospettiva, per esempio quando riduciamo una figura femminile alla sua funzione, anziché cogliere le variegature sfumature della sua identità».

Pensare come Medea quindi è anche un viaggio alla scoperta di sé, un inno alla libertà?

«Un'esortazione a trovare l'audacia necessaria per rompere gli schemi, anche a costo di mettere in crisi le certezze acquisite e di suscitare il biasimo altrui. La maga che viene da lontano incarna l'incubo destabilizzante di ogni società impegnata nel tentativo ostinato di scongiurare cambiamenti e insurrezioni affinché tutto rimanga com'è. E invece il mondo evolve grazie alle fiaccole viventi che illuminano, con la scintilla delle loro rivolte, le regioni tenute sotto scacco dall'ombra dell'abitudine e del giudizio».

Quest'ultima sua opera è stata preceduta dal saggio «Pensare come Ulisse», edito sempre da Il Saggiatore. Insomma i miti parlano ancora al presente?

«Fin dall'antichità il mito reinventa se stesso in un canto prodigioso e mai uguale; alla medesima idea di molteplicità si accorda la fantasia dei moderni, i quali rievocano la parola del passato per contestarla o per illuminarne i lati d'ombra; resta inesausta quella tensione che spinge a chiedersi il perché delle cose del mondo, a cercare risposte alternative alle domande eterne che tormentano l'umano».



Bianca Sorrentino ha scritto «Pensare come Medea»